



Avviata la piattaforma per il rinnovo di Ced e Ict

Verso il nuovo Ccnl

Focus su retribuzioni e welfare



di ANNA TAURO

È ufficialmente aperto il tavolo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del settore Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp (cod. H601), scaduto lo scorso 31 marzo 2025. Le associazioni datoriali Assoced e Lait, insieme all'organizzazione sindacale Ugl Terziario, hanno avviato una nuova stagione negoziale con l'obiettivo di dare al comparto un contratto all'altezza delle sfide della transizione digitale e del mutato contesto economico e professionale.

In uno scenario fortemente segnato dall'innovazione tecnologica e dai cambiamenti nelle modalità di lavoro, il rinnovo del Ccnl per uno dei settori più dinamici del tessuto produttivo italiano si carica di significati strategici. Dall'adeguamento dei minimi retributivi al rafforzamento degli strumenti di welfare contrattuale, fino alla valorizzazione delle nuove competenze digitali: la piattaforma presentata dalle Parti sociali rappresenta una risposta concreta e strutturata all'evoluzione in corso.

Tra i principali obiettivi dichiarati, figura il recupero del potere d'acquisto dei lavoratori. Dopo anni di inflazione crescente e stagnazione salariale, le Parti firmatarie propongono un incremento dei minimi retributivi tale da colmare il gap ac-

cumolato negli ultimi anni. «È un atto di giustizia salariale, ma anche di riconoscimento per un settore che ha retto l'urto della pandemia e oggi si trova al centro della transizione tecnologica del Paese», sottolinea **Fausto Perazzolo Marra**, presidente di Assoced.

Il nuovo contratto punterà infatti a un riallineamento graduale ma sostanziale degli stipendi, prevedendo aumenti distribuiti su più annualità, accompagnati da un sistema di monitoraggio per garantire coerenza con l'andamento dell'inflazione e la produttività di settore.

Un altro capitolo centrale della piattaforma riguarda la formazione continua, una leva per la competitività. Il settore Ict e dei servizi digitali è soggetto a trasformazioni rapidissime, che impongono un aggiornamento costante delle competenze. Il nuovo Ccnl intende quindi rafforzare i percorsi formativi, rendendoli parte integrante del percorso professionale di ogni lavoratore. Non solo: la formazione obbligatoria per la sicurezza, ma anche e soprattutto strumenti per aggiornarsi su intelligenza artificiale, cyber security e digitalizzazione dei processi aziendali: «dobbiamo accompagnare la crescita del comparto con un forte investimento nelle persone. La formazione sarà la chiave per garantire competitività e qualità dei servizi», afferma **Giancar-**

lo Badalin, presidente di Lait, che rilancia anche il tema del riconoscimento formale delle nuove competenze, attraverso il potenziamento delle certificazioni e la connessione con gli enti bilaterali.

Aggiornamento delle classificazioni: nuove professioni, nuove tutele. Il nuovo Ccnl intende anche aggiornare la classificazione del personale, rendendola più coerente con l'attuale realtà operativa del mondo Ced, Ict e professioni digitali. La proposta prevede l'introduzione di nuove figure professionali legate alla transizione digitale, all'intelligenza artificiale (IA) e alla cybersicurezza, sempre più richieste dal mercato del lavoro e rilevanti in contesti come la revisione del contratto collettivo di settore: figure come l'AI engineer, il Prompt engineer, esperti di blockchain o responsabili della cybersecurity, oggi sempre più richieste ma ancora spesso inquadrati in modo anacronistico, necessitano di un riconoscimento contrattuale coerente con il loro apporto tecnico e strategico. Saranno rivisti anche i profili tradizionali, con un'attenzione specifica al lavoro in modalità agile.

«Il nostro obiettivo», spiega **Luigi Giulio De Mitri Pugno**, segretario nazionale di Ugl Terziario, «è costruire un contratto moderno, aderente alle esigenze di un settore dinamico e in costante evoluzione.

La nuova classificazione non deve solo riconoscere le competenze, ma anche favorire la mobilità interna, la crescita professionale e la valorizzazione del merito». Ugl Terziario ha insistito su questo punto: «riconoscere le nuove professionalità significa non solo valorizzare i lavoratori, ma anche aumentare l'efficienza delle aziende. Un contratto moderno deve parlare il linguaggio della contemporaneità», afferma ancora il segretario nazionale di Ugl Terziario.

Grande attenzione è riservata anche al welfare integrativo. Il rinnovo propone il mantenimento e l'ampliamento degli strumenti già introdotti nelle precedenti versioni del Ccnl, tra cui i flexible benefits, il sostegno alla genitorialità e la sanità integrativa. In particolare, i flexible benefits, pari ad almeno 170 euro annui per ciascun lavoratore in forza, resteranno un pilastro della contrattazione, con possibilità di utilizzo per spese scolastiche, trasporti, previdenza integrativa e spese mediche. Si conferma inoltre l'adesione obbligatoria al Fondo Easi per l'assistenza sanitaria integrativa, come strumento di tutela concreta in una fase di crescente difficoltà del sistema sanitario pubblico.

Il rinnovo del Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp si presenta dunque come una sfida chiave per l'intero sistema Paese, chiamato a investire in capi-

tale umano e innovazione. Il contratto, che interessa migliaia di aziende, dalle microimprese alle Pmi strutturate, è un bacino di lavoratori in forte espansione, assume una valenza strategica anche in ottica di politiche attive del lavoro e di rafforzamento della contrattazione di secondo livello. «Siamo convinti», conclude De Mitri Pugno, «che questo rinnovo possa diventare un modello di contrattazione partecipata, capace di tenere insieme diritti e competitività, innovazione e inclusione. Il settore Ced e Ict ha già dimostrato di essere un motore per la crescita, sostenuto da un contratto che lo accompagna e lo valorizza».

L'apertura della piattaforma di rinnovo segna dunque l'inizio di una fase intensa e decisiva per un comparto che rappresenta uno dei motori dell'economia digitale del Paese. Le parti firmatarie, Assoced, Lait e Ugl Terziario, si dicono fiduciose in una rapida conclusione dei lavori, con l'obiettivo di dare al settore un Ccnl all'altezza delle nuove sfide tecnologiche, economiche e sociali.

Il messaggio che emerge con forza è chiaro: investire nei lavoratori, nelle competenze e nel welfare significa investire nel futuro. Un futuro che, per il settore Ced e digitale, passa anche attraverso una contrattazione moderna, dinamica e realmente partecipata.

— Riproduzione riservata —

Sanità integrativa, il Fondo Easi punta su alta qualità e trasparenza

Con la chiusura dell'esercizio al 31 dicembre 2024, il Fondo Easi ha raggiunto un traguardo importante: diciotto anni di attività al servizio dei lavoratori e delle imprese del settore Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp. In un contesto in continua evoluzione, segnato da cambiamenti normativi e crescenti sfide per il sistema sanitario pubblico, l'ente di assistenza sanitaria integrativa si conferma come attore chiave nel secondo pilastro del welfare italiano. «Il nostro obiettivo», afferma il vicepresidente del Fondo Easi, **Giancarlo Badalin**, «è quello di consolidare quanto costruito finora, ampliando la gamma di prestazioni offerte e rafforzando il nostro ruolo di partner affidabile per i lavoratori e le aziende. La

direzione è chiara: integrazione, innovazione e vicinanza ai bisogni reali delle persone».

Il 2024 è stato un anno di risultati solidi, frutto di una gestione improntata a prudenza e lungimiranza. Il Fondo ha proseguito nel percorso di sviluppo e rafforzamento delle tutele sanitarie, incrementando significativamente il numero di aziende e lavoratori aderenti e registrando una crescita parallela delle richieste di prestazioni sanitarie. L'assistenza sanitaria integrativa si sta affermando come elemento strutturale del sistema di welfare italiano, in grado di integrare efficacemente l'azione del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn). Secondo il 3° Rapporto sui fondi sanitari integrativi del ministero della salute,

il settore ha registrato nel triennio 2021-2023 una crescita costante sia in termini di iscritti (saliti a oltre 16,2 milioni) sia per quanto riguarda le risorse impiegate, pari a oltre 3,2 miliardi di euro nel solo 2022. I fondi, in particolare quelli di tipologia B come Easi, si distinguono anche per l'investimento in prestazioni extra-Lea, come l'assistenza odontoiatrica e i servizi rivolti a soggetti non autosufficienti, rispondendo a bisogni spesso trascurati dal Ssn. A oggi sono 324 i fondi attivi in Italia, ma manca ancora una legge quadro capace di fornire un assetto normativo stabile e coerente. I fondi auspicano un intervento legislativo che riconosca appieno il loro ruolo, definendo regole chiare, criteri omoge-

nei e un sistema di controlli efficienti. Nel frattempo, molti enti, Fondo Easi in testa, stanno già adottando standard elevati di qualità e trasparenza. «Stiamo lavorando per offrire prestazioni sempre più complementari rispetto al Ssn», spiega Badalin, «puntando su reti qualificate, nomenclatori condivisi e un approccio sempre più vicino alla persona». In un'Italia che affronta le complessità di un Ssn sotto pressione, il Fondo Easi dimostra come la sanità integrativa possa non solo colmare i vuoti del pubblico, ma anche proporre soluzioni strutturate e sostenibili. Un modello di partecipazione attiva, capace di coniugare tutele, innovazione e coesione sociale.

— Riproduzione riservata —



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo

Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

via Coito, n. 39 - 00185 Roma

tel. 06.45499471 - 06.4549970

mail: segreteria@ebce.it - info@fondoeasi.it

Web: www.ccnlced.it